

Obi: presentati in anteprima i risultati del rapporto 2014 “impresa e competitività”

11 agosto 2014



Le imprese e il prolungamento della crisi: trova conferma l'internazionalizzazione quale leva strategica per la ripresa economica

ROMA, Sono stati presentati in anteprima a Roma, presso la sala del CNEL, i **primi risultati del “Rapporto 2014 Impresa e Competitività”**, l'indagine annuale realizzata dall'Osservatorio Banche – Imprese di Economia e Finanza (OBI) su un campione di imprese italiane operanti nei **settori manifatturiero, ICT, delle costruzioni e del turismo**.

Il convegno di presentazione – dal titolo **“La reazione delle imprese al diffuso clima di incertezza generato dal perdurare**

della crisi: si accentuano le diversità” – ha descritto un quadro generale dello stato di salute dei settori produttivi considerati, ed evidenziato le dinamiche economico-produttive delle diverse realtà territoriali, con lo scopo di offrire gli elementi necessari per definire, con completezza e consapevolezza, le azioni per stimolare la crescita cercando di cogliere ed ottimizzare i primi effetti della ancora non immediata ripresa.

Dopo i saluti introduttivi di **Gaetano Mastellone**, Vice Presidente OBI, e del Presidente del CNEL **Antonio Marzano**, **Antonio Corvino**, Direttore Generale OBI, ha illustrato in anteprima i risultati dell'indagine campionaria – quest'anno alla **settima edizione** – fornendo un **primo consuntivo dell'anno 2013** ed alcune **valutazioni e stime sulle tendenze espresse per l'anno in corso**, nonché alcune **proposte di policy** focalizzate sulle leve strategiche per la ripresa – nuova imprenditoria giovanile, processi di internazionalizzazione, capacità di fare rete - e poi su quello che da anni OBI propone per il Mezzogiorno del nostro Paese, cioè investire nella **“TAC 3.0”**: turismo, agricoltura ed agroindustria, industria della cultura e creatività.

Ne hanno discusso, moderati dalla giornalista **Monica Soldano**:

Luigi Gallo, Responsabile Ricerca e Innovazione INVITALIA, **Cesare Imbriani**, Università di Roma La Sapienza, **Natale Mazzuca**, Presidente Confindustria Cosenza, **Severino Nappi**, Assessore al Lavoro e Formazione ed orientamento professionale, Regione Campania.

Dopo il dibattito l'evento è proseguito con l'intervento conclusivo di **Adriano Giannola**, Presidente SVIMEZ.

Il Vice Presidente OBI **Gaetano Mastellone** ha sottolineato, nel suo intervento di apertura, *“la necessità del ristabilimento di un proficuo rapporto tra imprese e credito che passi necessariamente da un lato attraverso un fondamentale processo di riorganizzazione delle imprese sul fronte patrimoniale e finanziario e dall'altro su un nuovo e più solido rapporto tra imprese e istituti bancari. Come peraltro evidenziato dal Rapporto Impresa e Competitività 2014, ormai giunto alla sua settima edizione, il futuro del sistema produttivo economico italiano e meridionale appare sempre più legato alla capacità delle imprese di riorganizzarsi per superare la loro dimensione troppo piccola, attraverso processi di aggregazione e di crescita. In tutto questo processo un ruolo fondamentale dovrà essere giocato dalle Istituzioni.”*

«Nonostante la diffusa incertezza del momento conseguente al lungo perdurare della crisi, dalle prime analisi del Rapporto Impresa e Competitività - spiega **Antonio Corvino, Direttore Generale OBI**, - emergono, insieme con i molti problemi, qualche dato confortante almeno sulle esportazioni. Oltre il 40% del totale di imprese

intervistate sono infatti attive sui mercati esteri dove realizzano poco più del 39% del proprio fatturato totale. È quindi ancora una volta l'internazionalizzazione una delle leve strategiche su cui puntare per ricostruire il sistema economico e produttivo nazionale.

Occorre perciò incoraggiare, anche con un'azione di "cultura imprenditoriale", una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati esteri.

«Dall'indagine 2014 – continua Corvino – considerando la ripartizione in tre cluster delle imprese contattate (imprese a dinamica positiva, imprese a dinamica negativa, imprese a dinamica invariata), si evince che solo il 12,7% delle imprese italiane ha intrapreso un sentiero di crescita virtuoso. Tale percentuale è ancora più fortemente limitata nel Mezzogiorno (7,7%). L'identikit delle imprese virtuose si caratterizza per buoni investimenti in internazionalizzazione, risorse umane, ricerca tecnologica, ed in innovazione gestionale ed organizzativa. E' su queste imprese che le politiche industriali e di programmazione dovranno puntare, in vista di una riorganizzazione complessiva del sistema produttivo. Pertanto – prosegue Corvino - in vista di una dilatazione della platea delle imprese di eccellenza e di un restringimento di conseguenza la platea delle imprese marginali o a rischio espulsione dal mercato, è auspicabile che, a livello europeo nazionale e territoriale, si recuperi un efficace percorso di programmazione che conduca ad una pluriennale e selettiva politica industriale. Tale politica potrà trovare nelle indicazioni che emergono dall'indagine sulla competitività delle imprese italiane e meridionali degli input sicuramente importanti. Essa dovrà altresì scontare gli scenari internazionali ed essere coerente con i processi e le dinamiche degli stessi.

In questo contesto – continua il direttore dell'OBI – potrà trovare una sua collocazione il modello TAC 3.0 proposto da OBI già da alcuni anni e incentrato sullo sviluppo sinergico di agroalimentare, turismo, territorio, creatività ed industria culturale, come settori trainanti di una logica di sviluppo sostenibile, in uno con il recupero di un manifatturiero di eccellenza. A valle di tutto ciò è necessario anche sviluppare il sistema da noi denominato "progetto portarei", costituito da piattaforme logistiche/commerciali, necessarie per ridare slancio e competitività al segmento medio dei beni di consumo».

L'Assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Campania **Severino Nappi** commenta:

“Per uscire dalla crisi questo Paese deve, prima di ogni cosa, mettere in campo una reale politica industriale. Da troppo tempo le imprese sono lasciate sole di fronte alle intemperie del mercato, nell'epoca della post-globalizzazione. Sole rispetto ad una burocrazia spesso illogica e asfissiante. Sole rispetto ad una normativa inutilmente complessa. Sole rispetto al sistema bancario, maldisposto a premiare progettualità e competenze perché tutto concentrato su parametri astratti e restrittivi. Sole rispetto all'Europa e alle strette di direttive che non tengono conto delle ridotte dimensioni delle aziende. I dati del rapporto, tuttavia, ci dimostrano che la voglia di scommettere sul futuro c'è ancora. E questo esalta il dovere di adottare, subito, logiche e strumenti nuovi. C'è bisogno di un'Italia autenticamente protagonista che protegga e sostenga le proprie imprese e non soffra di banale provincialismo. C'è bisogno di interventi a misura delle piccole imprese. C'è bisogno non di regole nuove ogni anno sul diritto del lavoro, ma di un mercato dinamico che cambi anche ogni anno al passo con l'economia, purché serva. C'è bisogno di favorire un'impresa di qualità che conquisti i mercati anche per la qualità dei suoi lavoratori e non perché si muove a ribasso di diritti e di costi. Mettiamo insieme le politiche del lavoro e quelle dello sviluppo per aprire una stagione di crescita fondata sui valori di un rinnovato patto sociale”.

Il Presidente di Confindustria Cosenza **Natale Mazzuca** commenta:

“I primi risultati del rapporto OBI restituiscono l'immagine di un Paese ancora in forte sofferenza con una accentuazione maggiore al mezzogiorno. Mancano significativi segnali di ripresa, permane elevato ed a rischio di ulteriore crescita il tasso di disoccupazione, l'approccio da parte delle banche continua ad essere di natura difensiva, le iniziative di sostegno all'economia da parte dei vari livelli di governo, centrale piuttosto che locale, stentano a mostrare segni di tangibile efficacia. Occorre accentuare un cambio di approccio che restituisca fiducia e sostegno alle imprese, consenta alla pubblica amministrazione di tornare ad investire nella necessaria opera di ammodernamento del Paese, segni un deciso momento di discontinuità rispetto alla recessione che stenta ad allontanarsi, sappia trasformare in ripresa i timidi segnali di inversione di tendenza che iniziano ad intravedersi. Le proposte contenute nella sintesi finale del documento di OBI vanno sicuramente nella giusta

direzione frutto, come sono, di contributi, studi e ricerche molto qualificate. Serve darne attuazione con misure rapide, semplici nella fase di realizzazione, efficaci e tempestive nelle ricadute.

I PRIMI RISULTATI DEL RAPPORTO 2014

La crisi economica non allenta la presa e continua ad incidere sulle performance economiche delle imprese. Ancora maggioritario è infatti il numero di queste che dichiara **un calo del fatturato** (saldo -20,9) con una **variazione media del -6,21%**.

Le difficoltà sono comuni a tutti i settori produttivi, soprattutto quello delle costruzioni, anche se il **manifatturiero appare in una situazione relativamente migliore** grazie essenzialmente all'alimentare e ad alcuni comparti del petrolchimico che registrano performance sostanzialmente stabili bilanciando in parte l'andamento decisamente negativo degli altri comparti.

Anche la gestione degli assetti finanziari è peggiorata (per il 31,5% delle imprese) e tra le **motivazioni principali**, oltre il 67% delle imprese intervistate indica il **rallentamento della domanda finale** e quasi il 45% **l'allungamento dei tempi di pagamento**.

L'andamento degli ordini complessivi conferma quanto rilevato per il fatturato sia in termini di variazione media del portafoglio ordini (-4,64%) sia in termini di saldo (-12,1). Tuttavia, **se si considerano gli ordini provenienti dall'estero, i risultati migliorano per tutti i settori diventando positivi** (soprattutto per il manifatturiero) **ad eccezione delle costruzioni. Quindi, l'austerità della crisi viene ancora mitigata un po' dalla domanda estera.**

Dal punto di vista geografico i **risultati di mercato sono diffusamente negativi con una maggiore evidenza nel Mezzogiorno dove i saldi e la variazione media del portafoglio ordini in complesso sono rispettivamente di -30,5 (Italia -12,1) e -10,70% (Italia -4,64%).** In contrapposizione con questa situazione, **tale area risulta nel contempo la circoscrizione geografica dove gli ordini esteri presentano una dinamica comparativamente più positiva** (incidono molto le performance della Manifattura) **con un miglioramento della variazione degli ordini esteri (3,79%) superiore a quello presentato dalle altre aree (Italia +2,23%).**

Ciò malgrado il 2013 è stato ancora nel complesso un anno difficile per l'economia meridionale . Il saldo tra imprese con fatturato in aumento e imprese con fatturato in diminuzione è ancora negativo, (-32,8) con un valore di fatto quasi doppio rispetto a quello del Nord Ovest. Nel contempo il fatturato si riduce mediamente del 11,62% ; Il grado utilizzo impianti è il più basso (67,2% contro 70,9% dell'Italia) e la situazione finanziaria è in diffuso peggioramento (-32,8% a fronte del -17,5% dell'Italia). In tale contesto tuttavia giova sottolineare che per tutte le aree geografiche i valori del 2013 sono meno negativi dei corrispondenti del 2012 e con qualche prospettiva di ulteriore recupero attesa per il 2014 .

Di fronte a tale scenario, emerge un comportamento «medio» delle imprese di tipo «difensivo», che si traduce in:

Sebbene in media la struttura imprenditoriale meridionale evidenzia forti criticità, persiste comunque una realtà vitale di imprese che investe e compete: l'incidenza della spesa per investimenti sul totale del fatturato nel Mezzogiorno è infatti ancora la più alta d'Italia con il 18,5% contro una media nazionale dell'12,2%. (Turismo e Costruzioni sono in questo caso tra i settori prevalenti)

Si tratta perlopiù di imprese appartenenti a settori chiave del sistema economico meridionale come ad esempio Automotive, Aerospazio, Agroalimentare ed il Turismo che riescono a raggiungere risultati migliori (spesso meno negativi) in quanto dotate di *skill* qualificati, dimensioni maggiori, capacità di investire, innovare ed internazionalizzare.

Ciò si verifica nonostante l'ambiente esterno sia poco favorevole. Il sistema fiscale e la struttura burocratica, «fattori esterni considerati dalle imprese tra i più strategici per il loro successo competitivo» pongono evidenti difficoltà alla crescita ed anche il sistema finanziario vive un periodo di trasformazione e di ristrutturazione. Inoltre,

dai giudizi degli imprenditori meridionali, sulla disponibilità di servizi ad alto valore aggiunto per l'impresa si evince una marcata insoddisfazione per il marketing, l'internazionalizzazione e le infrastrutture materiali ed immateriali.

I dati analizzati evidenziano quindi come la crisi stia coinvolgendo tutte le macro aree, anche se con un'evidente difficoltà specifica per il Mezzogiorno, a conferma che nel Paese i problemi sono in gran parte «condivisi» e che la crisi ha reso le diverse aree più «simili» tra di loro, rispetto al passato.

LE AZIONI PER SUPERARE LA ATTUALE FASE DI INCERTEZZA E VINCERE LA SFIDA DELLA RIPRESA E DELLA CRESCITA

- Occorre fortificare i principali driver di competitività, puntare sulla nuova imprenditoria giovanile, ed investire in quei settori per i quali il Mezzogiorno gode di un ottimo riconoscimento e quindi attrattività internazionale come l'Automotive, l'Aerospazio, il Turismo, Agricoltura ed Agroindustria, Industria della Cultura e Creatività.
- Il dimensionamento di impresa non si riduce alla questione grande è bello e piccolo no, piuttosto quanto le imprese siano capaci di crescere e rafforzarsi, favorendo lo sviluppo dei processi di **aggregazione** e di **«competition»**.
- Lo spazio per l'**innovazione** è illimitato. Se le grandi aziende di produzione introducono innovazione più facilmente, per le piccole, la **collaborazione** anche con i soggetti pubblici può costituire una strada percorribile.
- La domanda estera rappresenta una fonte di sostegno alla crescita del Pil. La **maggiore apertura ai mercati internazionali** appare una delle principali strade da percorrere per il recupero di reddito ed occupazione.
- La presenza di efficaci **servizi reali ad alto valore aggiunto** sul territorio va rafforzata per far sì che gli imprenditori possano competere allo stesso modo ed allo stesso modo la *governance pubblica* deve poter garantire alle imprese **contesti normativi, burocratici, fiscali adatti alla competizione internazionale**.
- Occorre infine sostenere la **trasparenza** nei rapporti con il mercato, favorire la **concorrenzialità**, dare spazio alla **formazione**, consolidare **le reti e i cluster e le sinergie tra banca e impresa** .